Anno II. TORINO Mercoledì 29 GENNAIO 1868 Num. 29.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . „	26	13	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 29 GENNAIO 1868

Un articolo del *Times*.

È doloroso il dirlo, ma sovente ci tocca di dover ricorrere alla stampa straniera per trovare sinceramente giudicata la nostra condizione e consigliati i solo rimedi efficaci ai gravissimi nostri mali. E mentre il nostro Parlamento, senza darsi un pensiero al mondo del solo mezzo di ristorare le finanze, stanzia le spese di utilità maggiormente contestabile, quasichè non ci trovassimo all'orlo di un abisso, il *Times*, col linguaggio del buon senso e della pratica degli affari che caratterizza la nazione inglese, ci fa un quadro del nostro stato finanziario che dovrebbe essere posto sotto gli occhi di tutti gl'Italiani e suggerisce il solo mezzo di salvezza, che consiste nel risparmio, dimostrando fallaci tutti gli altri. Il *Times* dice delle dure verità a nostro riguardo, ma non sono i nostri adulatori quelli che ci potranno salvare. Accennato il disavanzo del nostro bilancio, cresciuto ogni anno per la nostra neghittosità, prosegue nel modo seguente:

« Queste difficoltà il conte Cambray Digny non pare che abbia molta abilità od inclinazione a superare. Egli non osa guardare virilmente in faccia quel gran nemico, che è il disavanzo annuale. Propone di colmarlo con nuove tasse, che si pagheranno o non si pagheranno; con riforme nell'amministrazione, le quali, quantunque si dimostrassero praticabili, non avrebbero che un contestabile vantaggio, e finalmente col graduale svolgimento della prosperità commerciale, a cui, sebbene fosse assicurato, non viene assegnato un definito lasso di tempo.

Per quanto concerne l'imposizione di nuove tasse dobbiamo anzi tutto vedere a che punto ci troviamo nella riscossione delle vecchie. Allo scorcio del 1865 le tasse presentavano un arretrato di 45,500,000 lire, e un anno dopo di 70,000,000. Nel settembre del 1867 di 275,000,000 si erano riscossi 70,000,000, una prova d'impotenza amministrativa di cui si potrebbe appena trovare l'esempio, come osserva l'*Opinione*, nella Turchia e nell'Egitto.

Per ciò che concerne l'accrescimento della prosperità nazionale non abbiamo che a ricordare le relazioni date dal *Corriere Mercantile* sul numero degli emigranti per l'America meridionale, provegnenti non pur dagli sterili distretti delle Alpi e degli Apennini, ma dalle più ricche provincie della Italia settentrionale e centrale. La causa principale di quell'emigrazione, disastro senza compenso per l'Italia, vuol essere derivata dalla mancanza di credito, non potendosi ottenere denaro per investire nell'agricoltura che ad un tasso esorbitante. Ora ad una nazione ridotta a tali strette non si possono imporre nuovi balzelli.

E tuttavia si deve assolutamente togliere per sempre il disavanzo. E per ottenere questo scopo non dobbiamo fondarci sopra speciose congetture, ma procedere con mezzi di sicura effettuazione. Il disavanzo si colma non solamente con un accrescimento d'introiti, ma colla riduzione delle spese. Il primo mezzo può essere pericoloso, il secondo non può mancare di essere efficace, poichè se gl'introiti dipendono essenzialmente dalle risorse della nazione, la spesa dipende dalla sua volontà. Numerosi sono stati i progetti di risparmii in Italia, di cui alcuni presentano un'utilità immediata, gli altri soltanto futura, ma nessuno si deve lasciare intentato.

Il Gabinetto, come da lungo tempo è stato riconosciuto, dovrebbe cominciare dal ridurre il suo personale. I Ministeri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e del commercio non sono che un inutile ingombro nell'amministrazione e sarebbero con grande vantaggio scambiati da uffizi speciali del Ministero dell'interno a cui appartengono. E tranne i dicasteri dell'interno e delle finanze, tanto più felice è un paese quanto minore è l'azione del suo Governo. Soverchiamente costoso è altresì il Ministero degli affari esteri e quello della guerra, e da quinc'innanzi una saggia inazione sarà non solo la meno costosa ma la più sicura politica per l'Italia.

Alla riforma del Governo centrale dovrebbe seguire quella del riordinamento delle provincie. Il regno d'Italia era diviso nel 1866 in 59 provincie, a cui se n'aggiunsero otto per l'annessione della Venezia. Ciascuna è governata da un prefetto con lungo codazzo di consiglieri e segretari nel capoluogo di provincia e otto o dieci sotto-prefetti nelle città minori. Alcune di quelle prefetture, come quella di Grosseto e di Massa, sono piccole, e alcune, come quelle della Toscana e dell'Emilia, tali che, coi cresciuti mezzi di comunicazione, cinque o sei di esse potrebbero essere agevolmente rette da un centro comune. Non v'è insomma motivo per cui le 67 provincie non si possano ridurre a 25 o 30 al più, non c'è motivo per cui non s'abbiano ad abolire le sotto-prefetture. Così non si comprende perchè siano in Italia quattro Corti supreme e 19 Corti d'appello, sussistenti solo perchè una volta l'Italia era divisa in parecchi Stati che legarono tutta quella caterva di giudici. Nè sono maggiormente necessarie tante Università, alcune delle quali distano da altre una ventina di miglia, 45 arcivescovati, 198 vescovati e un clero in proporzione, e stabilimenti militari e navali che recano una spesa di 250 milioni.

Conosciamo le obbiezioni che si possono fare al depennamento di tante spese. Non si può toccare, dicono, l'esercito, poichè oltre al difenderci dai pericoli esterni, compie agli uffizii della polizia interna. Non si possono alterare i limiti delle diocesi senza accordo tra il Re ed il Papa. L'abolizione delle cariche governative superflue non recherebbe un vantaggio immediato perchè si dovrebbe provvedere ai titolari dismessi. Gl'Italiani hanno pietà per tutto e per tutti, tranne per lo Stato, e tengono conto di tutto, eccettuata la pecunia pubblica. Ogni proposta di diminuire l'oste degli oziosi ufficiali o l'esorbitante lista delle pensioni fu sempre rigettata o modificata in modo da aggravare il male cui volevasi curare. Gl'Italiani non si sono mai immedesimati col Governo ed hanno sempre considerato lo Stato come un nemico pubblico, che è cosa laudabile e legittimo saccheggiare per fini privati. Poveri diavoli, dicono, debbono vivere, e non si dimanda mai come potrà vivere il paese. Non si pensa mai che il più gran pitocco è lo Stato, e che la miseria di questo deve produrre la miseria dei privati altresì.

Gli ostacoli principali e generali che impediscono il depennamento delle spese consistono nell'egoismo locale e personale della nazione rappresentata nel Parlamento. Proponete di abolire un Ministero e il ministro, il segretario generale e le centinaia dei subalterni vi faranno il viso dell'arme. Proponete la riduzione di prefetture, diocesi, università, Corti e una schiera di città e di provincie vi si dichiarerà nemica. Cento campanili di villaggi suoneranno a stormo. Ognuno consentirà alle riforme, ma non a quelle onde può essere danneggiato in qualche guisa e si formerà quindi una lega d'interessati contro le proposte riforme.

Un Governo realmente forte ed un Parlamento ragionevole potrebbero agevolmente superare tali difficoltà. La speranza del rimedio potrà derivare dalla gravità estrema del male, giacchè solamente quando le cose sono ridotte al peggio si può attendere la cura. Dopo la frettolosa e poco più che formale disamina del bilancio del 1868, a cui dà opera presentemente il Parlamento italiano, verrà in discussione quello del 1869 e le proposte relative al riordinamento dell'amministrazione e delle finanze. E i deputati dovrebbero travagliarsi per un solo scopo, e mettervisi con deliberato proposito. Vuolsi tener gran conto delle difficoltà cui hanno a superare, ma essi a loro volta mostrino di conoscere l'importanza della loro missione e di non voler tollerar nulla che s'opponga all'adempimento di essa. Esaminino i conti annui, sterpino il male dalle radici, limitino le spese, non a ciò che sembra utile e necessario, ma a quello che si può fare. Ancora un passo in giù e la rovina sarà compiuta, nessuna transazione finanziaria e bancaria potrà ridonare credito all'Italia. Giunta all'estremo di sua possa l'Italia troverà la riduzione delle spese non solo possibile, ma naturalissima. Il più grande scialacquatore non può più scialacquare quando non possiede più nulla e non può più accattare. E l'Italia si può già quasi dire giunta a questo punto. »

ITALIA

Rivista.

I ministri, come si sa, non cercano solo dei puntelli creando sinecure lautamente retribuite, ma nella stampa, naturalmente per illuminare la pubblica opinione. Tali sovvenzioni si fanno per lo più coi fondi segreti. Ma la segretezza viene talvolta dileguata dalla pubblicità dei giudizi, e così tolgono questi ogni autorità alle denegazioni delle gazzette officiose. Uno di questi casi accadde recentemente a **Milano**, nel cui tribunale correzionale si trattava la causa dei redattori del cessato *Gazzettino*, imputati di diffamazione del direttore della *Plateo*, che cessò pure di esistere. Diedero origine al processo i fatti seguenti.

Alcuni mesi sono ebbe luogo una violenta polemica fra i due predetti giornali, seguita anche da un duello. Il *Gazzettino* accusò il sig. Mendel, direttore della *Plateo*, di aver ottenuto dal Ministero un sussidio, valendosi del nome di Cleto Arrighi, pseudonimo del signor Righetti. Il perchè il Mendel porse querela contro i sigg. Cavallotti e Bizzoni, redattori del *Gazzettino*, e nell'udienza negò ricisamente di essersi servito del nome del Righetti, ma confessò di aver ottenuto in una volta un sussidio di 3,000 lire, e quindi 1,000 lire al mese, che gli vennero regolarmente pagate finchè durò l'amministrazione passata. La sentenza del tribunale riuscì favorevole agl'imputati, ma tale non sarà quella del pubblico intorno a coloro che dispongono del denaro pubblico per comprare la stampa.

Nella discussione del bilancio degl'interni si presentava al Parlamento una buona occasione di effettuare un'economia, quella che concerne le spese segrete.

Ma il Ministero e la maggioranza si mostrarono mirabilmente d'accordo nel respingere ogni diminuzione. Poveri quei ministri che, non ispirando fiducia al popolo, debbono ricorrere a tali mezzi per prolungare il loro potere! Credono forse che salariando qualche giornale impediranno alla verità la via di farsi conoscere?

Fortunatamente va crescendo in ogni parte d'Italia l'amore dell'istruzione. Leggiamo nell'*Arena* che le scuole serali di **Cividale**, nel Friuli, sono moltissimo frequentate, e ciò dimostra che quando si porgono le occasioni all'apprendere, è tutt'altro che vero che il contadino si rifiuti a ricevere la istruzione. I contadini sanno che i conti giovano ad essi per tenere le note e conoscere quello che accade attorno a loro e può influire in bene od in male sui loro interessi. I Comuni più grossi sparsi nel Friuli sono quelli che più possono giovare alla istituzione delle scuole serali e festive; poichè è facile in essi avere più mezzi e trovare buone disposizioni nei maestri con piccoli compensi.

Un'altra scuola serale aperta a **Polcenigo** ebbe tale accoglimento simpatico da parte della popolazione, e tale concorso, che invece di un maestro ed un'aula, come era stato preveduto, si dovettero aprire tutte le tre aule ed impiegarvi tutti tre i maestri. Sopra 4400 abitanti si ebbero 200 iscritti. La scuola serale è un gran beneficio per quella popolazione, di cui una buona parte emigra in estate in cerca di lavoro. Quel Comune che fu il primo a riformare le proprie scuole, che fu l'unico tra i Comuni rurali che fondò una scuola elementare maggiore, che si sobbarcò a una grave spesa per acquisto e riduzione di un vasto locale per le scuole, aprirà una scuola serale anche nell'alpestre frazione di Mezzomonte.

L'Ateneo di **Salò** ha promosso la costituzione di un'associazione enologica ed eletto a quello scopo una Giunta provvisoria. Lo scopo di quella Società è il miglioramento della fabbricazione dei vini, trascurata sinora in quella provincia e la loro conseguente importazione sui mercati esteri.

A **Bologna** i cittadini concorsero alla fondazione di un magazzino cooperativo con un capitale che tocca già le lire 20,800. Nessuno di quei magazzini è sorto in Italia con un fondo così cospicuo e con auspizii più lieti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** del 19 gennaio, con il quale il Comizio agrario del circondario d'Ivrea, provincia di Torino, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente mo-

(2) (V. n. 28)

APPENDICE

STORIA D'UN BRIGANTE GRECO

Un ricco negoziante del quartiere franco chiamato Praidis, andava un giorno a passeggio a cavallo, lontano una mezz'ora di marcia dalla città. Un uomo vestito press'a poco come i *rajà* ossia i paesani greci, s'avvicinò al cavalcatore, e lo pregò di lasciargli accendere la sua pipa al sigaro ch'egli fumava. Praidis ferma il suo cavallo, toglie di bocca il suo sigaro, e piegandosi sulla sella lo tende al passeggero. In un battibaleno egli è afferrato per la gamba, violentemente tratto giù dagli arcioni, rovesciato a terra e legato, con una rapidità ed una destrezza incredibili. Siccome il cavallo, ritornando in città senza il padrone avrebbe dato la sveglia troppo presto, il bandito lo legò tranquillamente ad un albero; poscia vedendo che il sigaro era caduto a terra senza spegnersi, lo raccolse, ne tolse di su la polvere della strada colla sua manica e si mise a fumarlo per proprio conto, senza il menomo rimorso.

Praidis, tornato appena in sè dal primo sbalordimento procuratogli da quella ingrata sorpresa, pensò bene di gridare accorr'uomo; ma il suo vincitore, facendogli sentire alla pelle la punta di un formidabile coltello che trasse dalla sua cintura, lo persuase facilmente di non farne nulla; mercè il medesimo argomento il cattivo si persuase di levarsi su senza resistenza e di camminare dove il brigante volle che andasse. Per un sentieruolo scartato ebbero così raggiunto sollecitamente una parte della banda che si trovava in imboscata nelle vicinanze; Praidis medesimo contò questi particolari ad uno de'suoi amici, contro il quale in realtà era diretta la spedizione, ed il quale venne il dì medesimo a tenergli compagnia nella sua cattività.

Ma il disgraziato negoziante ebbe il torto di arrabbiarsi maledettamente per essere stato preso così da sciocco, e giurò che non avrebbe dato per suo riscatto manco una mezza piastra. Tal collera gli costò caro. Yani gli propose di sottoscrivere dei biglietti di cui avrebbe fatto esigere l'ammontare in città, e poi l'avrebbe liberato. Praidis rifiutò; e che cosa ne avvenne? Una mattina un domestico di Praidis aprendo la porta della casa trovò appiccato al di fuori un involto sanguinoso: era la testa del suo padrone.

I briganti non ci perdettero nulla, perchè Yani impose doppio riscatto a quell'altro dei due prigionieri che gli rimaneva; e potete figurarvi se dopo una simile lezione questo tale fece delle cerimonie!

Si raccontano dei colpi ancora più audaci tentati ed eseguiti nella città medesima. Eccone uno fra gli altri di cui le conseguenze non furono così tragiche, e di cui alcuno di voi conosce forse la vittima. Nelle vostre fermate a Smirne, avete dovuto osservare nei dintorni del porto, presso il caffè di Pablo, un vecchio grande, magro, un po' curvo, che porta ancora l'antico abbigliamento dei greci isolani, cioè la veste di seta legata con una sciarpa alla cintura ed un *fez* estremamente lungo, la cui estremità, fatta pesante da un enorme fiocco bleu, pende dietro la testa. Egli si chiama Salomos: ma è assai più conosciuto sotto il nome di *Exinda Velonis*, ossia l'uomo dalle sessanta spille. Questo nomignolo gli venne dato perchè egli non può vedere spilla od ago per terra, senza raccoglierli, e quindi il davanti della sua veste n'è sempre guernito. Ebbene fu questo vecchio avaro che un giorno si arrestò e si portò via dalla banda di Yani nel centro stesso della città.

Da lungo tempo i talari di codesto eccitavano la cupidigia del nostro brigante. Vi era in ciò un doppio guadagno da fare: prima un magnifico riscatto da intascare, secondo una lezione da darsi ai partigiani della Turchia. Non è già che Salomos fosse molto caldamente devoto alla Porta; e non aveva che un padrone: il denaro, e non conosceva che un partito: quello del suo scrigno. Fedele alle sue convinzioni, egli somministrava al più alto prezzo possibile viveri e derrate d'ogni sorta ai soldati turchi ed anche agli alleati: si ricevettero da lui a Sebastopoli più merci avariate che altro. Ma un patriota come il capitano Yani Catardgi doveva naturalmente vedere d'un occhio avverso siffatte speculazioni antielleniche; epperò si propose di fare un esempio. Il difficile era d'impadronirsi della vecchia volpe; Salomos, era altrettanto pauroso quanto avaro, tanto diffidente quanto ricco: non usciva più fuor della mura della città; giunta la sera non metteva più il naso fuori dell'uscio, non passeggiava mai che nei luoghi più frequentati. Ebbene fu a casa sua che si andò a cercarlo.

Una mattina, prima che egli uscisse, due uomini vennero da lui dicendo avergli da parlare. Volevano trattare della compra d'un giardino ch'egli possedeva nei dintorni della città. Salomos che non ne godeva più menomamente, e non poteva più neppure sorvegliarne la coltura, introduce tutto lieto nel suo gabinetto i due uomini che parevan campagnuoli; e nello stesso tempo manda a comprare le sue magre provvisioni un povero diavolo sessagenario che costituiva tutta la di lui servitù.

Appena è egli solo nel gabinetto coi pretesi compratori, che questi tirano fuori delle armi, lo afferrano per le braccia e gli comandano di consegnar loro tutto il denaro che ha in casa. Pensate che spavento e che spasimo fu quello dell'avaro! Pregò, scongiurò, pianse, si trascinò alle loro gi-

rale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2. **Nomine e disposizioni** nel personale degli impiegati del ministero della marina.

3. **Una serie di nomine e disposizioni** nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione.

4. **Elenco di disposizioni** fatte nel personale dei notai.

Cronaca Cittadina

Società Gianduja. — *Undecimo bollettino.* — Società ferroviaria Alta Italia L. 2000 — Rignon conte Felice 100 — Corsi conte Giacinto 10 — Montaldo cav. Carlo 20 — Molano G. B. e figli 10 — Gattinara Carlo 10 — L'Amico Maurizio 10 — Vottero Gio. 5 — Ottavio B. M. B. 5 — Cav. Boyl Luigi generale 20 — Montabone cav. Luigi fotografo 10 — Vinelli Francesco 10 — Bardino Gio. banchiere 5 — Cav. Bernardo Solei 50 — Clement o Bandino 100 — Fratelli Lanza 50 — Bellom S. 25 — Tressarello Gius. 20 — Perrin Gius. panattiere 30 — Fratelli Galoppo 20 — Fratelli Bellezza 5 — Mazzone G. B. 5 — G. Becchis e Paglieri 10 — Gius. Guirand 5 — Giacinto Toesca 5 — Pouget figlio 5 — Costa e Tesio 10 — Chambonal Ainé 2 — Thier Ainé 5 — Manifattura privilegiata di nastri 20 — A. Raynero e Lanza 5 — Vittorio Boeris 5 — G. B. Paravia e C. 10.

Nicola padre e figlio 5 — G. M. Sacco, confettiere 5 — Fratelli Camandona 5 — Michele Morelli 5 — Pietro Faccio 10 — Mongenet cav. Baldassarre 20 — R. Carlsio, Brunetti e figlio 20 — Nicola G. B. e figli 5 — Fratelli Marchini 10 — Godino, Deborgardi e Costa 10 — Bertetti Stefano 10 — Luigi Cavassa e Comp. 10 — Giuseppe Chiesa e Comp. 20 — G. Miglio e Comp. 5 — Bava Giovanni, incisore, 2 — Nischi fratelli 2 — Michel Segre e Comp., gioiellieri, 3 — Israel Vita, orefice, 2 — N. N., gioielliere, 20 — Bianconi Angelo, fabbr. orefice 3 — Ayres e Comp., incisori, 2 — Bonifacio Felice, fabbr. orefice, 2 — Maxia Giuseppe, orologiere, 2 — Casartelli, orefice, 2 — Busso Bernardo, orologiere, 2 — Cesa Alessio, orologiere, 2 — Oliveri Carlo, orologiere, 5 — Noel N. N. 5 — Morlach, orologiere, 1 — Bertout Eugenio, negoziante orologiere, 10 — Zabert e Comp., orefice, 1 — Società di Montepoul 2.

Gianduja.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1[4, suonerà:

Schiller, gran marcia trionfale del M. Meyerber.

Partenza alle 3 da Piazza Castello.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

29 gennaio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	742,6	— 7,2	2,9	95	calma	sereno
9 a.	743,3	— 4,6	3,0	79	calma	sereno
12	743,3	— 2,4	3,0	69	calma	sereno
2 p.	743,0	0,7	3,1	59	calma	sereno
6 p.	743,6	— 1,7	3,3	76	calma	sereno
9 p.	742,7	— 3,4	3,1	79	SO, debole	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima — 7,7 / massima 0,7

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 29 — 8,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (*Tempo medio di Roma*)

30 gennaio 1868.

Nascere del Sole, ore 7 44 — passaggio al meridiano, ore 12 32 — tramonto, ore 5 21.

Nascere della Luna, ore 10 26 matt. — passaggio al meridiano, ore 4 43 sera — tramonto, ore 11 8 sera.

Giorno della luna 6°

Fenomeni: Questa sera (30) la distanza apparente tra Venere e Giove è minore del diametro apparente della Luna. Venere è il più splendente dei due pianeti.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 27 al 28 gennaio 1868.

Martina Anna Maria, nata Bessone, d'anni 79, di Bagnolo — Pagliani Giovanni, id. 67, d'Asti, domestico — Drutto Agostina, nata Jung, id. 60, di Châtillon (Aosta) — Giaccardi Teresa, nata Reineri, id. 82 — Mangiardi baronessa Teresa, nata Ballada, id. 72, di San Roberto, di Verzuolo — Buffa di Perrero damigella Clotilde, id. 70, di Cavour — Bottassi Carolina, nata Traggia, id. 56, di Torino — Della Torre Sansone, id. 68, di Alessandria, negoziante — Molinaro Severina, id. 37, di Velate (Varese), cuoca — Barry Gedeone, id. 67, di Vanvers (Francia), dottore in medicina — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 1 pomeridiane del 27 alle 1 pomeridiane del 28 gennaio 1868:

Maschi 14, femmine 10 — Totale 24.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani un nostro articolo sulla *lettera del deputato La Marmora ai suoi elettori.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 27 gennaio

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta colle solite formalità al tocco e mezzo.

San Donato raccomanda l'urgenza di una petizione di molti cittadini di Napoli sulla cessione alla Banca nazionale del servizio della tesoreria, misura che pregiudicherebbe il Banco di Napoli.

Maldini presenta la relazione del bilancio della marina.

Presidente annunzia che l'on. Mussi ed altri 62 colleghi presentarono un progetto di legge che sarà inviato agli uffizi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo del 1868 del ministero dell'interno.

Si approvano i seguenti capitoli che si riferiscono alla sanità interna:

Spese diverse,

Sifilicomi (personale).

Morelli S. chiede sia radiato questo capitolo dal bilancio, essendo immorale che lo Stato s'occupi dei sifilicomi (*Rumori*).

Come si provvede a togliere l'ignoranza con le scuole, così il Governo deve provvedere alla pubblica moralità abolendo i sifilicomi, i quali incoraggiano il meretricio, come l'ignoranza incoraggia il brigantaggio (*Rumori*).

Cadorna. Ma è impossibile radiare questa somma dal bilancio.

Verrà giorno in cui si discuterà se questa spesa deve essere sopportata dallo Stato o dai Comuni; ma togliere i sifilicomi è impossibile. Essi servono a combattere un male fisico, che è la conseguenza d'un altro male morale. Provvedere alla salute pubblica non vuol dire incoraggiare il meretricio.

Dichiara quindi non potere accettare la proposta Morelli.

Salvagnoli desidera che questo servizio sia passato alle provincie, ma trova necessario che per ora ci pensi lo Stato.

Arrivabene dimostra egli pure l'urgenza che questo servizio sia passato alle provincie.

Morelli S. insiste nella sua proposta e dichiara che il meretricio essendo la conseguenza della fame e dell'ignoranza, il Governo deve combattere col pane e con la grammatica il morbo sifilitico.

Rattazzi, dopo aver dimostrato come il servizio sanitario in questa materia presenti continui inconvenienti, propone che il Ministro dell'interno provveda per ora con qualche articolo aggiunto al regolamento sanitario, fino a che non sia discusso e pubblicato un codice sanitario di cui il paese abbisogna.

Cadorna promette occuparsene.

Dopo brevi parole dell'on. Martinelli e dell'on. Morelli il quale chiede la parola per un fatto personale, il capitolo è approvato.

Sono pure approvati i seguenti:

Sifilicomi (spese di cura e di mantenimento);

Vaccino (personale);

Vaccino (spese diverse);

Sanità marittima (personale);

Spese diverse;

Mantenimento dei fabbricati;

Fitto locali.

Sicurezza pubblica.

A questo titolo molti deputati domandano la parola.

Si apre la discussione sul cap. 21 che si riferisce alle spese del *Servizio segreto*.

Corte. Ognuno rimarrà certamente stupito nel vedere l'ingente somma che si spende in Italia per la sicurezza pubblica, ed il triste risultato che se ne ottiene.

Basta ricordare la fuga del Ceneri e la impunità che godono i briganti.

I carabinieri, abbenchè il loro numero sia stato raddoppiato, non rispondono alle aspettative del paese.

Il carabiniere in Italia, per quanto zelo dimostri, non può fare la polizia preventiva.

La sua tenuta non lo rende agile come dovrebbe, e l'abitudine invalsa nel Ministero, di spedire in un paese carabinieri che non conoscono il dialetto, paralizza la loro azione.

Le guardie di sicurezza poi non ispirano rispetto al popolino, e quindi non rispondono allo scopo.

Lo stesso dicasi delle guardie incaricate della polizia rurale.

Io credo che i carabinieri dovrebbero servire soltanto alla polizia giudiziaria, e che per gli altri servizi, ogni provincia istituisse un Corpo speciale di polizia preventiva e repressiva, al quale fosse pure affidata la sicurezza rurale.

Presenta un ordine del giorno col quale la Camera invita il Governo a presentare una legge onde togliere il servizio di pubblica sicurezza dal bilancio dello Stato, affidandolo alle provincie.

Cadorna fa osservare che l'organizzazione di un Corpo speciale quale si è quello proposto dall'on. Corte, offrirebbe delle grandi difficoltà.

Le guardie di sicurezza pubblica compiono il loro servizio lodevolmente, in mezzo a mille difficoltà; qualche cosa vi è ancora da fare, ma è indiscutibile che molto non siasi fatto.

La proposta dell'on. Corte di affidare ai carabinieri il solo servizio della polizia giudiziaria, merita certamente d'essere esaminata, ma convien pensare che la polizia è solidale in tutti i suoi rami, ed è assai difficile il fissare quella linea di demarcazione vagheggiata dall'onorevole Corte.

Pecile dimostra come alla spesa di 9 milioni stabilita nel bilancio dello Stato per il servizio di sicurezza pubblica, devonsi aggiungere la grave spesa dei carabinieri ed altre non lievi.

In una parola l'Italia spende per la sicurezza pubblica 54 milioni, somma enorme che non ha confronto con nessun'altra nazione europea.

Non comprende il bisogno di 4000 guardie di sicurezza, mentre si hanno 20,000 carabinieri.

Le provincie prendono parte alle spese occorrenti pel mantenimento delle guardie di sicurezza pubblica, senza potersene mai servire.

Questo corpo superfluo dovrebbe essere tolto.

Trova il numero dei carabinieri superiore al bisogno.

Propone un ordine del giorno onde invitare il Governo a presentare un progetto di riforma sulle guardie di sicurezza pubblica.

Da questa riforma l'oratore prevede un risparmio di quattro milioni.

Cadorna trova la proposta Pecile inopportuna; ripete essere volontà del Governo di occuparsi seriamente di questa grave questione.

Lazzaro ha poca fede nelle promesse ministeriali, e trova strano che il Governo chieda tempo a studiare una questione sulla quale dovrebbe avere un concetto chiaro e preciso.

Oggi la polizia è politica, ed a provarlo basti ricordare che la questione della sicurezza pubblica si agita in occasione della discussione del bilancio del Ministero dell'interno.

È un'istituzione antica venutaci dalla Francia, è una conseguenza dell'assolutismo che non ha mai fatto buona prova, e che pure si vuole mantenuta.

Trova necessario che la Camera si pronunzi su questa grave questione, mentre dalla riforma delle leggi organiche dipende la salvezza dello Stato.

Propone un ordine del giorno pregando la Camera che in questa questione almeno si metta da parte la politica, senza pensare da quali banchi sorga la proposta.

L'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro invita la Camera a prender atto delle conclusioni della Commissione in questa materia.

Cadorna invita la Camera a respingere tutte queste proposte intempestive, fidandosi alla *promessa* del Governo d'occuparsi di questa materia.

Michelini deplora che il Governo consumi il danaro dei contribuenti per mantenersi un giornalismo salariato di cui poter disporre onde traviare l'opinione pubblica e mandare alla Camera i loro protetti anzichè i rappresentanti della nazione.

Chiaves presenta la seguente proposta:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

Cadorna ricorda quali sarebbero gli obblighi che, secondo il voto della Commissione, il Ministero dovrebbe assumersi, come, per esempio, lo scioglimento delle guardie di sicurezza pubblica e la riforma del Corpo dei Carabinieri.

Il Ministero non può vincolarsi in tal modo; esso accetta soltanto l'ultima parte del voto emesso dalla Commissione per quanto riguarda il riordinamento economico della polizia municipale e generale allo scopo di renderla meno gravosa e più efficace.

Farini ricorda lo stato deplorabile della sicurezza pubblica in Italia e cita molti fatti di evasioni e di delitti rimasti impuniti, onde provare la necessità di riordinare il servizio.

Non basta reprimere, conviene cercare qualche rimedio morale.

Gli Austriaci nelle Romagne fecero man bassa sui ladri e gli assassini, ma questi crescevano ad onta delle forche e del carcere duro.

Conviene istruire il popolo, vigilare attentamente onde prevenire i delitti, ed esigere che le guardie di pubblica sicurezza facciano meno politica e maggior polizia. (*Applausi*).

Cairoli appoggia l'ordine del giorno Lazzaro e Corte, il quale approva le proposte della Commissione.

Il concetto della Commissione gioverà non solo all'economia, ma ben anche alla morale.

Deplora che pel bilancio della pubblica istruzione si spenda assai meno che per la sicurezza pubblica.

Chiama l'istruzione la leva dell'avvenire, ed invita la Camera ed il Governo a rivolgere la maggior cura all'istruzione del popolo.

Cita fatti secondo i quali sembra che gli ufficiali di sicurezza pubblica cerchino in ogni modo d'inasprire il popolo, e di spingerlo agli estremi.

Crede che la cifra assegnata in bilancio al servizio segreto (1,000,000) debba sembrar grave persino a coloro che vogliono mantenuto questo servizio.

Desidererebbe quindi che almeno si facesse una riduzione.

Rorà dimostra le conseguenze fatali della divisione di polizia mantenuta in Italia.

Le polizie sono tre: carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, guardie municipali.

Da questo triplice servizio nascono i disordini, gli ordini dati da uno e disdetti dall'altro.

Conviene semplificare il servizio se si vuole renderlo utile.

Appoggia le economie proposte dalla Commissione, le quali non sono semplici trasposizioni dal bilancio dello Stato a quello dei Comuni, ma vere e serie economie.

Accetta l'ordine del giorno degli onorevoli Corte e Lazzaro, e propone si aggiunga un emendamento onde invitare il Governo a presentare un progetto di legge informato al concetto della Commissione.

Cadorna fa osservare alla Camera come l'istruzione pubblica possa vantaggiosamente influire sulla nuova generazione, ma non sugli uomini fatti. Sarebbe quindi pericoloso affidarsi alla sola istruzione pubblica.

Basta dare una occhiata al brigantaggio per vedere come le sole scuole non basterebbero certamente a reprimerlo.

Si è parlato di arresti arbitrari; invito gli onorevoli deputati, qualora abbia luogo uno di questi fatti, ad annunciarli, e non dubitino che la repressione sarà pronta e severa contro qualunque che abusasse del proprio potere.

Voci. La chiusura, la chiusura.

La chiusura è appoggiata, e quindi approvata.

Presidente. Gli onorevoli Cairoli e Mazzarella propongono un ordine del giorno, col quale, riservando la questione di massima sui fondi segreti alla discussione del bilancio del 69, propongono ridurre la cifra assegnata al servizio segreto a L. 660,000.

Legge quindi l'ordine del giorno Lazzaro e Corte, col quale:

La Camera dichiara accettare le conclusioni della Commissione per quanto riguarda il servizio di pubblica sicurezza.

A quest'ordine del giorno l'on. Rorà propone un emendamento onde invitare il Ministero a presentare durante l'attuale sessione un progetto di legge.

L'on. Chiaves propone che la Camera, udite le dichiarazioni del Ministro, passi all'ordine del giorno.

Cadorna propone che nell'ordine del giorno Chiaves sia specificato l'impegno preso dal Ministro di atte-

---

nocchia: tutto inutile, non ottiene che d'irritare i banditi, i quali vogliono far presto e sono pronti a sgozzarlo per rifrugare a loro talento la casa.

Il vecchio furbo ebbe allora una vera ispirazione.

— Ebbene, diss'egli tutto tremante e singhiozzando, voi mi rovinate, voi mi uccidete, ma vi obbedirò. Eccolo là il mobile in cui è riposto il mio poco denaro. Rompetelo, prendete la mia povera fortuna, e insieme il mio sangue.....

— Qua dunque la chiave.

— Io!..... Darvi la chiave io stesso? Aiutarvi a spogliarmi?... Mai!

— Meno ciarle! La chiave o ti facciamo freddo.

— Grazia! Grazia!... La chiave è di là in quella camera....

— Prendila.

— Poichè lo volete...

Una camera vicina era aperta: Salomos vi si getta d'un salto e chiude e sbarra in un attimo la porta dietro di sè; poi corre alla finestra e, spalancatala, grida con quanto n'ha in gola: — Al ladro! agli assassini! I bricconi sconcertati non aspettarono altro e via correndo colle mani vuote.

Tale scacco fu molto grave a sopportarsi dal famoso capitano; la sua popolarità ne riceveva offesa; bisognava far tacere le cattive lingue e prendere una splendida rivincita su quello stesso che lo aveva battuto. Per ciò Catardgi non volle affidare l'esecuzione del suo progetto ad altri che a sè. Egli sapeva che il suo avversario stava sulle guardie meglio ancora di prima; non c'era più da pensare nemmeno a sorprenderlo nella sua casa, dove non lasciava entrar più nessuno; ecco il piano semplice ed audace ch'egli adottò.

Un giorno prese l'abbigliamento d'un marinaio dell'Arcipelago, nascondendo sotto un mantello le sue armi, entrò in città ed attese in una bottega da caffè l'ora in cui i negozianti lasciano il loro fondaco presso il porto per rientrare nelle loro case. Allora si diresse verso il magazzino di Salomos; questi ne usciva appunto dopo averci lasciato un guardiano turco per la notte; e si dirigeva verso la sua abitazione a passo affrettato per giungervi prima che fosse calata la sera, quand'ecco che il falso marinaio gli si accosta, lo saluta gentilmente, e poi guardandolo bene entro gli occhi, gli mostra sotto il mantello una pistola col cane bello e armato.

Se tu dici una sola parola, se fai pure un segno, ti brucio le cervella. Ora vieni e cammina al mio fianco.

Salomos fu talmente spaventato che poco mancò non cadesse per terra; le gambe non lo reggevano più, e fu obbligato a sostenersi al muro. Il brigante aveva bel dirgli:

— Su, marcia: il disgraziato non ne aveva la forza; e convenne che gli facesse veder di nuovo la bocca nera della pistola. Allora una seconda dose di terrore gli restituì quelle forze che la prima gli aveva tolte.

Si pose dunque a camminare d'un passo mal certo a costa del falso marinaio, senza che alcuno si fosse avveduto di questa scena; nella strada non v'erano che rari passeggeri: la sua terribil guida gli stava presso colla pistola in mano, facendolo andare e volgere dov'egli voleva.

Figuratevi il vecchio Salomos che cammina penosamente e più in fretta di quel che vorrebbe nelle strade fangose, selciate alla turca, val quanto dire di qualche pietra gettata qua e là nelle pozzanghere; di quando in quando s'imbatte in qualcheduno che passa, da cui potrebbe essere salvato, ma di cui non osa invocare l'aiuto. Gli accadde anche d'incontrare un amico il quale volle arrestarlo per parlargli; egli si credette salvo; ma gli occhi del suo compagno presero una tale espressione di minaccia che il disgraziato senza neppur rispondere al saluto dell'amico, affrettò il passo per allontanarsene. Intanto si andava e si andava; e l'abitazione di Salomos era già lasciata bene addietro; si dirigevano verso l'estremo limite della città ed era chiaro ormai che il brigante lo voleva condurre fuori delle mura. Una speranza nacque nell'anima del vecchio avaro: bisognava passare per la porta dove havvi una guardia di soldati ed una di doganieri. Codestoro riconoscerebbero senza dubbio l'aria sospetta del falso marinaio e lo arresterebbero tutti due, senza che Salomos avesse bisogno d'invocarne il soccorso, ed egli sarebbe salvo. Già egli vedeva il posto di guardia ed in esso il lume di una lucerna fumante, perchè la notte intanto era venuta, i soldati accoccolati alla turca colle cinture piene d'armi e i tubi delle loro pipe alla bocca.

Il suo cuore si allargava; siccome Yani era alla sua sinistra e il corpo di guardia alla destra, egli aveva deciso appena all'altezza della porta di questo lanciarsi in esso e gridare a piena gola; ma quando non c'erano più che dieci passi per giungere a quella benedetta porta, Yani lo arrestò ad un tratto prendendolo pel braccio; lo fece passare dall'altra parte e traendolo seco con violenza lo fece camminare di passo affrettato fino che furono un bel tratto fuori delle mura. Nessuno dei soldati nè dei doganieri si mosse. Salomos era perduto. Yani lo fece entrare per una rottura del muro nel vecchio cimitero che è a sinistra della strada e là si trovava tutta la banda; e spingendolo in mezzo a quei brutti ceffi diceva con terribile ironia:

— Compagni, vi conduco il più ricco ed il più docile dei negozianti di Smirne. Speriamo che sarà docile sino alla fine.

Lo legarono come una balla di mercanzie, lo misero sopra un asino e lo condussero nella montagna. Salomos pagò un riscatto degno d'un principe, ma benchè egli si dica dopo d'allora compiutamente rovinato, tutti sanno che nella sua casa ha nascosto ancora tali tesori da contentare altri capi banda per esigenti che sieno.

(*Continua*).

18

nersi alla proposta della Commissione per quanto riguarda la nuova legge di riforma.

Chiaves crede basti prender atto delle dichiarazioni del Ministro senza specificarle.

Martinelli (relatore) svolge brevemente i concetti della Commissione.

Presidente vuol mettere ai voti l'ordine del giorno Chiaves.

Lazzaro nega che l'ordine del giorno Chiaves debba avere la preferenza; però non insiste.

Posto quindi ai voti l'ordine del giorno Chiaves, è approvato.

Si pone quindi ai voti la proposta degli onorevoli Cairoli e Mazzarella per ridurre la cifra dei fondi segreti a L. 600,000.

Non è approvata. Si pone quindi ai voti la cifra stabilita in bilancio (1,000,000); è approvata.

Martinelli presenta la relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio, che è posto all'ordine del giorno per la seduta di domani.

Si passa alla discussione del capitolo 24, Ufficiali di sicurezza pubblica.

San Donato lamenta le misure arbitrarie prese dall'ex-ministro Gualterio, il quale destituì a suo capriccio tutti gli uffiziali di sicurezza che non gli erano simpatici.

Cadorna risponde che l'on. Gualterio usò d'un suo diritto, mentre la Camera, con le economie votate, costrinse il Governo a riduzioni d'impiegati.

Accettando il Ministero dell'interno, l'on. Cadorna dichiara di non aver portato con sè nè odii, nè simpatie.

Egli non ha chiesta a nessun impiegato la fede di nascita, bastandogli che questi faccia il suo dovere.

Circa poi gli impiegati in disponibilità, il Ministro non potrebbe richiamarli se non che mandando via coloro che sono in attività di servizio, ed ognun vede come il Governo non possa certamente ricorrere a tale misura.

Lazzaro lamenta che gli organici siano bene spesso regolati sulle simpatie ed antipatie dei Ministri.

Cadorna dichiara che a tutti gli inconvenienti lamentati provvederà la legge sullo stato degli impiegati.

San Donato trova strano che le disponibilità e le aspettative abbiano colpito maggiormente gl'impiegati napoletani.

Chiede sia fatta giustizia.

Messo quindi ai voti l'art. 24: *Ufficiali di sicurezza pubblica*,

È approvato.

Sono quindi approvati senza discussione i seguenti capitoli:

Spese d'ufficio;

Indennità di trasferta, gratificazioni e sussidi agli ufficiali di pubblica sicurezza.

Al seguente articolo:

Guardie di pubblica sicurezza (personale) L. 4,256,442,

Cancellieri propone la riduzione d'un milione.

Parlano gli on. Martinelli, Serra, San Donato, Cadorna, Cancellieri; dopo di che la questione rimane sospesa; ed è inviata la proposta Cancellieri alla Commissione.

La seduta è sciolta alle ore 6.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

Firenze, 28 *gennaio*.

I timori concepiti da alcuni giornali ministeriali di qui non avevano fondamento: erano immaginati e propagati per chiamar gente, cioè per costringere i deputati di destra a rimanere o a ritornare al loro posto nella seduta d'oggi. L'opposizione, questa sconsigliatissima parte della Camera, che nuovamente si denunciava al paese, come congiurata ad appiccar battaglia ad ogni opportunità od inopportunità, oggi ha lasciato che si approvasse la legge dell'esercizio provvisorio de' bilanci, senza sollevare la quistione ministeriale, senza che tutta quanta desse partito contrario.

Fu bensì provocata con parole imprudentissime e acerbe da un componente la destra; fu pure alquanto sollecitata a scendere in campo dallo stesso presidente del Consiglio: ma resistette agli assalti e si comportò con una rimessione che sembrò non piacesse agli avversari suoi, nè secondasse i loro disegni. Non se l'abbiano a male: ciascuna cosa a tempo debito, e, per aspettare che facciano, vi troveranno il loro frutto.

Pochi oratori hanno preso parte alla discussione della legge sopra l'esercizio provvisorio de'bilanci.

Sarebbe forse stato solo il Mellana a discorrerne, volendo motivare il proprio voto, che disse non potere dire favorevole, non alla legge, bensì ad un Ministero rinato, in dispregio della Camera, il quale intende governare secondo la lettera dello Statuto, non secondo lo spirito di esso; il quale, tenuto conto delle condizioni politiche particolari a noi, non rappresenta tutta quella indipendenza e libertà di azione, che è richiesta dall'Italia ed è necessaria; il quale infine non sa provvedere alla finanza pubblica, se non seguitando gli errori de' suoi predecessori e aggravando in modo improvvido le popolazioni, spegnendo o poco manco le sorgenti della prosperità pubblica.

La discussione, come ho notato, poteva cominciare e terminare colla dichiarazione di questo voto individuale. Ma al gen. Menabrea è piaciuto di risollevarla, di provarsi a gettare nell'arena un pomo di controversia. Prese a parlare degl'intendimenti, dei propositi del Ministero rispetto ai bilanci e alle leggi di finanza, dei quali desidera e chiede istantemente la discussione sollecita e insieme ponderatissima, poichè e Governo e Camera debbono sovrattutto sforzarsi a combattere e distruggere quella specie di sfiducia generale nelle sorti del paese che da qualche tempo si è venuta propagando presso di noi e anche fuori d'Italia. Occupatevi, egli conchiuse, occupatevi seriamente di codeste cose veramente serie, e in esse ponete lo studio vostro piuttosto che nell'apparecchiare e procacciare crisi ministeriali: tutti ne avranno giovamento, e nessuno ne sentirà mai alcun pentimento.

L'esortazione era evidentemente diretta alla sinistra, che non poteva nè doveva lasciarla cadere e passare inosservata. E vi fece degnissima risposta il Crispi in nome di tutta l'opposizione. Respinse recisamente l'accusa mossa contro la sinistra di provocatrice di crisi: provò colla storia alla mano di questi ultimi anni di vita parlamentare, che le crisi furono tutte, non una forse esclusa, cagionate dalla fiacchezza, dalle discordie, dalla incuria della destra; e consigliò il Ministero a vedere se ha modo di cementarne più fortemente le membra. E poichè gli veniva data occasione di parlare, commentò alcune verità piuttosto accennate che esplicitamente dichiarate dal Mellana.

Ora voi ministri avete l'esercizio provvisorio dei bilanci; ma volete di più: volete il bilancio definitivo dell'anno, no certo per rientrare nelle vie normali della vita costituzionale, per attendere col Parlamento allo studio de' provvedimenti migliori, richiesti dal paese, bensì per essere indipendenti dal Parlamento e correre la via a vostro beneplacito. Voi non potete dissimularvi che colle leggi di riordinamento e d'imposte presentate o annunziate finora qui non sarà dato nè a voi, nè ad altri di bastare alle necessità che ci stringono da ogni parte: non ignorate che con un'opposizione abbastanza potente, con una destra disgregata e dubbia molto in parecchie questioni di somma importanza, vi sarà impedito ogni procedere franco e sicuro; nè d'altronde, qualora pure il poteste, forse nol vorreste, chè a troppe riforme bisognerebbe por mano, troppi abusi togliere di mezzo e strozzare violentemente.

A che dunque vi ristate dalle supreme deliberazioni? Perchè o ossequiosi al voto della Camera non vi dimettete, o stando ai detti e alle convinzioni vostre, che la Camera non risponda fedelmente alle opinioni del paese, non fate ad esso un nuovo appello?

Il generale Menabrea non istimò fosse prudente raccogliere il guanto sportogli dall'opposizione: si chiuse nel silenzio, e diede campo ad uno della destra, al Bertolami, di correre il rischio di suscitare, senza volerlo, una lotta di partiti che oggi tutti si proponevano di sfuggire.

Il Bertolami si sentiva punto delle parole profferite dal Crispi intorno alle parti diverse componenti la destra, unita e a un tempo disunite da interessi diversi. Si provò a dimostrare il contrario; ma non gli venne fatto a quest'uopo di trovar di meglio che ritorcere la cosa e dire che dell'opposizione era peggio ancora. Che anzi fu preso da tale sentimento di misericordiosa compassione verso di essa, che la compianse veramente di non avere nè uomini, nè partito, nè politica, nè altri concetti fuor di quelli di combattere tutti e tutto, a segno che se oggi la legge fosse respinta e domani la Corona avesse a ricercare di un nuovo Gabinetto, non saprebbe davvero a chi rivolgersi. E ciò diceva e amplificava, protestando che ora non v'ha proprio niente a raccogliere di buono da qualsivoglia discussione politica o di partito.

Il Crispi appena si degnò di rispondere breve e temperatissimo a codesta sfuriata del Bertolami. Nè altri dopo di lui ha parlato.

Perciò la legge venne senza più mandata a partito e vinta con voti 203 favorevoli e 111 contrari.

Quindi si riprese la discussione de' capitoli del bilancio del Ministero dell'interno. Ma la Camera si era andata spopolando, e la discussione si protrasse languida e fredda di capitolo in capitolo, senza notevoli incidenti.

—

Il *Corriere mercantile* in una corrispondenza da Firenze afferma che molti membri della *permanente* bramano di stringere alleanza colla destra.

Così non crediamo stia la cosa.

La maggioranza della *permanente* non potrà mai unirsi alla destra finchè questa non cambi programma, finchè non ponga in atto le più rigorose economie in ogni parte della pubblica amministrazione, finchè si mantenga una marina che costa 45 milioni, un esercito che costa 140 milioni, finchè si lascia dissanguare l'erario dalle Società sussidiate, finchè non si infondano nelle leggi quei principii di largo e liberale decentramento che soli possono assicurare una buona e regolare amministrazione.

Se i membri della *permanente* aderissero alla destra prima che questa avesse posto in atto tali riforme, ed adottato pienamente il loro programma, poco durerebbe il loro appoggio al Governo, poichè gli elettori li abbandonerebbero certo alla prima elezione.

E pur troppo la destra non dimostra di essere sulla via che conduca alla conciliazione.

La deplorevole discussione del bilancio dell'interno, le maggiori spese proposte, la tassa del macinato minacciata, i nuovi sussidi largiti alle ferrovie, sono altrettanti indizi, i quali ci persuadono che per quanto sia grande la buona volontà dei *permanenti*, la conciliazione è impossibile.

—

Se le nostre informazioni sono esatte, come crediamo, il Ministero, aderendo ai desiderii manifestati dal Governo francese, avrebbe disposto una nuova indagine sui documenti della passata amministrazione, onde provare la presunta complicità della medesima col moto garibaldino anteriormente alla data del 16 ottobre. L'onorevole Minghetti si sarebbe incaricato di riordinare e disporre i documenti suddetti nel caso si trovassero. (*Riforma*).

—

Venne dal Ministero autorizzato il cambio nelle provincie venete e di Mantova delle monete austriache con altre d'oro e d'argento nazionali, a tutto il 31 corrente mese.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 28 *gennaio*.

È smentita la voce del richiamo di Benedetti da Berlino.

Senato. — Discussione sull'organizzazione dell'esercito.

Brenier trova che la legge è insufficiente per assicurare l'indipendenza e l'influenza della Francia in Europa. Dice che le antiche combinazioni, le quali costituiscono l'equilibrio europeo, non esistono più e sono surrogate dall'equilibrio militare; che il diritto convenzionale, avendo cessato di regnare, regna la forza. Occorre dunque essere forti.

L'oratore crede che la Prussia finirà l'opera incominciata. Bisogna armare, egli soggiunge, per riparare al colpo che la nostra influenza ha ricevuto, per riparare alla sorpresa di cui la nostra politica fu vittima un istante; bisogna armare, perchè tutte le questioni accumulate richieggono una soluzione. L'oratore non vede una soluzione possibile fuorchè per mezzo della guerra.

Rouland dice che la legge militare costituisce il minimo degli sforzi che la Francia deve fare. Egli segnala le inquietudini dell'Europa, aggiunge però, che da un mese le difficoltà si mostrano meno vive e che sperasi in una pacifica soluzione.

Berlino, 28 *gennaio*.

La Corte d'Appello annullò la sentenza del tribunale di Berlino, che condannava il deputato Twesten a due anni di prigionia per abuso della libertà di parola alla tribuna.

Firenze, 28 *gennaio* (*notte*) Ritardato).

La *Gazzetta di Firenze* assicura che ieri in Torino fu fatta formale domanda della principessa Margherita in isposa al principe Umberto.

BIASONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 27 *gennaio*. — Affari sempre limitati; maggiore domanda nelle asiatiche.

Oggi passarono alla Condizione 12 balle organzini, 95 balle trame, 36 balle greggie, pesate 37 balle. — Peso totale 8,669 chilogrammi.

LIVERPOOL, 25 *gennaio*. — Vendite di cotoni 15,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 8 1/8 d.; Fair Dhollerah, 6 1/4 *d.*; Fair Bengal 5 1/8 *d.*

Savannah e Charleston lontani 7 1/8; Orleans 7 3/4; Oomrawuttee, partenza marzo, 6. (*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 28 gennaio 1868.

Organzino	colli	24	peso	1690 31
Trama	»	1	»	77 71
Greggia	»	2	»	43 97
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		27		1811 99

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 498.

BORSA DI PARIGI — 28 gennaio 1868.

(*Dispaccio speciale*).

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 3/8	93 3/8
3 0/0 Francese	»	68 92	68 82
5 0/0 Italiano	»	42 90	43 —
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	170 —	170 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	352 —	351 —
Romane	»	— —	— —

Borsa di Firenze del 28 *gennaio* 1868.

Rendita	—	49 60
Oro	—	22 93
Londra a tre mesi	—	28 82
Francia a tre mesi	—	114 40

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 4 *gennaio* 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	144,781,692 94
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	4,183,083 [illegible]
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	267,072,016 58
Anticipazioni id.	»	52,868,719 15
Effetti all'incasso in conto corrente	»	56,121 37
Fondi pubblici	»	18,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	[illegible] 80
Id. conto mutuo 250 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	250,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	»	40,000,000 »
Immobili	»	6,6[illegible]7,618 66
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	24,000,000 »
Debitori diversi	»	7,713,462 91
Spese diverse	»	1,682,434 17
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	488,888 89
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	»	38,635,820 »
Depositi volontari liberi	»	138,176,661 96
Depositi obblig. per cauzione	»	59,343,187 40
Stabilimenti di circolazione (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	18,772,500 »
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 450 milioni	»	32,718,823 77
Totale	L.	1,141,426,163 92

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000
Biglietti in circolazione	»	707,478,091 60
Marche bollo in circolazione	»	15,785 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	1,78[illegible],[illegible]90 81
Prestito 425 milioni	»	» »
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	8,143,318 70
Id. (Non disponibile)	»	25,706,516 [illegible]
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	6,327,476 49
Mandati a pagarsi	»	148,068 51
Dividendi a pagarsi	»	110,882 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	»	10,017,630 41
Creditori diversi	»	6,3[illegible],901 [illegible]
Deposito Obblig. 15 7bre	»	38,635,820 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	222,516,219 36
Risconto del semestre prec.	»	900,099 84
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	»	160,165 69
Servizio del Debito Pubblico in Torino	»	1,641,84[illegible] [illegible]
Totale	L.	1,141,42[illegible],163 92

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	*aumento*	L. 3,383,870	»
Portafoglio	*id.*	» 12,874,399	»
Anticipazioni	*id.*	» 357,549	»
Biglietti a marche da bollo in circol.	*id.*	» 21,161,933	»
Conti corr. dispon.	*id.*	» 210,123	»
Idem non dispon.	*diminuz.*	» 357,341	»
Benefizi	*aumento*	» 105,365	»

Parigi, 28 *gennaio*.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 68 32
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 43 —

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 351
Idem Romane	— 46
Obbligazioni Romane	— 90
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 32
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 101
Cambio sull'Italia	— 13 1/2
Vienna, 28 *gennaio*.	
Cambio su Londra	— 120
Londra, 28 *gennaio*.	
Consolidati Inglesi	— 93 1/4

Borsa di Milano — 27 gennaio 1868.

La Rendita durante tutto il mattino, fu domanda a 49 45 con venditori a 49 50, e più tardi si spinse anche a 49 52 1/2.

Il Prestito ben sostenuto a 70 in pezzi grossi e 70 1/4 in spezzati. Le Demaniali da 401 a 403.

Le azioni Meridionali più ferme a 170, essendo cessate le offerte di titoli che avevano durato la scorsa settimana.

I cambi più deboli; il Francia si pagò a stento 115 a vista, il Londra trovavasi a 28 84 con compratori solo a 28 80.

I da 20 franchi da 22 97 a 22 91.

Alla sera la Rendita non si trovava a meno di 49 55 con compratori a 59 50.

Borsa di Genova — 28 gennaio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da lire 49 55 a 49 46 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 49 50 a 49 45.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 70 05.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono per contanti e per fine mese a 1560 e restarono a 1557 per contanti e 1558 per fine mese. Per fine prossimo si contrattarono a lire 1565.

Francia breve offerto a 114 3/4; chiesto a 114 1/2; Londra a vista 28 97, a tre mesi a 28 83.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO.

28 gennaio 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 49 67 1/2 62 1/2 60 50 (49 57 1/2) 49 67 49 67 1/2 62 1/2 70 60 60 (49 65).

Corso legale 49 60

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 70 50 55 45 40. P. 70 70 75.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 401 75 402 402 402 403 403 403 25 403 50 spezzato 401 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1633 50 1631 50 1632 1633.

Pezzi da L. 20 d'oro L. 22 95 a 22 94.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Le discussioni sulla legge militare nel Senato francese volgono favorevoli al progetto per cui quella legge si può calcolare come votata ad una grande maggioranza.

Dinanzi ad uno stato di cose simile non si capisce la bonaccia sopravvenuta generalmente nel campo politico. Che sia dessa foriera d'una fiera tempesta?

Intanto il mercato di Parigi si mantiene fermo ma con pochi affari. La Rendita francese è stazionaria, l'italiana si risente dell'avvicinarsi della liquidazione e dell'assetto che pare prendere il ministero Menabrea, il solo accetto nelle sfere imperiali. La tendenza adunque è ottima. Possa ella durar lungo tempo!...

Qui da noi l'odierno mercato fu piuttosto incerto e con affari limitati. La Rendita si contrattò a 49 55 senza debolezza.

Il Prestito naz. benissimo tenuto, titoli scarsi.

Demaniali 403.

Banca naz. 1565 ex-dividendo.

Oro 22 96 incerto.

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — Opera *Un ballo in maschera* — Ballo *Zelia A* (grande).

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Crispino e la Comare* — Ballo *Vecella*.

Carignano (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Internari e Vestri rappresenta: *La rivincita.*

Scribe (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenta: *Les sceptiques.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *'L matrimoni civil.*

Gerbino (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia di G. Capella diretta dall'artista Guinzoni esporrà: *L'arrivo inaspettato.*

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia Equestre Guillaume. — Compagnia *Giapponese.*

S. Martiniano (ore 7) *Denari, gloria e donne* — Ballo *La vendetta di Medea.*

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La cesta di Pietro Bailardo* — Ballo *L'eruzione del Vesuvio.*

AVVISO

A dissipare equivoco circa la persona del sostituito del defunto causidico cav. Angelo Ignazio Geninati, si notifica che il sostituito anziano del cav. Geninati, ora il sig. causidico Gioachino Bosonetti e non altri, e che il medesimo con decreto 24 corrente mese dalla Corte d'appello di questa città venne chiamato a reggerne la procura.

L'uffizio continua in via Milano, N. 3, piano 3°. 462

5000 e più Romanzi formanti il Gabinetto Lettura della già Libreria DEGIORGIS a vendere, a prezzo di liquidazione.

Si spedisce il Catalogo a chi farà domanda al signor **Ceratti Giuseppe**, Via Nuova, N. 1 e 3 Torino. 474

UFFIZIO SUCCURSALE
DEI GIORNALI
italiani ed esteri
via delle Finanze num. 19.

Questo Uffizio è particolarmente incaricato di ricevere gli abbonamenti e gli annunzi pei Giornali *Italiani, Francesi, Inglesi, ecc. ecc.* senza aumento di prezzo della tariffa di caduno Giornale, garentendo la massima regolarità e prestandosi a dare soddisfazione ad ogni giusto reclamo.

DA AFFITTARE
al 1° e 3° piano, via Bertola, 22

Due alloggi di 7 membri, messi a nuovo — Dirigersi al 2° piano. 152

MALVANO E FUBINI
CAMBISTI
Via Santa Teresa, N. 8

Scontano Obbligazioni Demaniali. Estratta lettera **M.** 179

AVVISO
22 gennaio 1868

Si è pubblicato l'interessante Opuscolo
IL PAPA ED I BORBONI
ED I
DELITTI DEL VATICANO
scritto da un Agente Diplomatico di
NAPOLEONE III, CAVOUR, ANTONELLI, FERDINANDO II E DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA.

In Torino cent. 50. — In Provincia cent. 60. *Lettere franche.*

Si ricevono pure associazioni a qualunque Giornale dello Stato.

Puntualità ed esattezza nelle spedizioni.

Rivolgere le domande a LUIGI MATTIROLO, Padiglione giornalistico e librario, Piazza della Gran Madre di Dio, Torino.

Si accettano franco bolli in pagamento. 356

DA VENDERE

Campo detto dell'*Aurora* di ettari 3, 80 (giornate 10) riducibile a prato o ad orto, col diritto di ore 5 di acqua, da derivarsi dalle bealere di Lucento.

Dirigersi in via Santa Teresa, 20, dal Segretario della casa, Torino. 461

NUOVO RISTORANTE

Viarengo Giuseppe, per circostanze di locazione, cessando per ora l'esercizio dell'Albergo di *Londra*, ha l'onore di annunziare che pel 1° di febbraio prossimo aprirà al pubblico un RISTORATORE in eleganti locali al 1° piano verso Piazza Castello coll'entrata a porta N. 22, sotto i Portici della Fiera e N. 2 nella via dell'Accademia delle Scienze, ove più tardi riaprirà la condotta del grande Albergo di *Londra*, fu qui da lui esercito.

Il **Viarengo** confida nella pubblica benemerenza acquistata nei lunghi anni del suo esercizio, e nella gentil memoria dell'illustre antica sua clientela. 163

DA AFFITTARE
pel 1° aprile prossimo

Ampio locale per negozio, attiguo alla porta N. 5 di via Doragrossa.

Dirigersi ivi al portinaio. 162

PER CESSAZIONE di COMMERCIO

Da affittare anche subito
uniti o separati

Locali ad uso di negozio, nel sito più frequentato di Dora Grossa.

Dirigersi dal Portinaio, via San Tommaso, N. 1.

Sotto i Portici di Po, 5
Rimpetto all'Hôtel Gran Bretagna
GRANDE LIQUIDAZIONE
DI OGGETTI DI OTTICA
in Cannocchiali da Teatro, Campagna e Marina, Lorgnette, *Pince-nez* e Occhiali, vero cristallo di Rocca.

Barometri, Termometri. — Completo assortimento scatole di Compassi e diversi articoli appartenenti all'ottica.

Gli occhiali vengono adattati all'occhio per mezzo dell'Ottimetro, misuratore della vista.

NB. Si prendono in cambio i Cannocchiali usati.

460 **FRIES** Ottico.

ESPOSIZIONE PERMANENTE
Via della Zecca, N. 25, accanto al Teatro Scribe

Riapertura d'incanto lunedì prossimo 3 febbraio.

Si venderanno per contanti ed al miglior offerente una quantità di mobili di vario genere, come letti, burò, tavole, bigliardi completi, specchi, pendoli, tavole da caffè, cristalli, stoffe, tappeti, coperte, lingerie, macchina per macinare colori, altra a cilindro per lisciare carte e per uso fotografia, altre per cucire, varii generi di chincaglia, vetrine, parapetti, ecc.

NB. Si accettano mobili e mercanzie d'ogni genere, oggetti antichi, ecc., da vendersi per conto all'8 per 0/0 di diritto sulla vendita.

370 *Il Direttore* Gio. Battista Alloati perito giurato.

LA LEGA PACIFICA
GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO INDUSTRIALE

Comincierà le sue pubblicazioni al 1° del prossimo febbraio, ed avrà per programma l'emancipazione d'Italia dall'estero, sia nella politica che nell'industria.

Una numerosa redazione e corrispondenti in tutte le città d'Italia e nelle principali d'Europa faranno della LEGA PACIFICA uno dei giornali più interessanti della Penisola, sia per le questioni in esso trattate, sia per l'abbondanza delle notizie.

La LEGA PACIFICA pubblicherà inoltre il Gazzettino dei Tribunali, la Rivista dei Teatri e una serie di Romanzi interessantissimi nelle sue appendici.

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno, L. **20**; semestre, L. **11**; trimestre L. **6**; un mese, L. **2**.

Le associazioni si ricevono in Torino, via San Dalmazzo, N. 20. 382

Fratelli BOCCA Librai di S. M.
TORINO, via Carlo Alberto, N. 3 — FIRENZE, via Cerretani, N. 8

MANNO GIUSEPPE

NOTE SARDE E RICORDI
Un Volume in-12 — Franchi **4.**

Si spedisce *franco* contro vaglia postale di detta somma. 395

Sotto-Prefettura del Circondario d'Aosta
Per parte della Direzione Demaniale di Torino

AVVISO D'ASTA

per la vendita di beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico giusta il disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Attesa la presentazione di una sola offerta nel primo incanto pel quarto lotto N. 285 dell'elenco decimo, e l'infruttuosità d'incanto pel sesto e settimo lotto N. 287 e 288 dello stesso elenco, tenutosi addì 20 gennaio corrente in quest'Ufficio si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 4 del prossimo mese di febbraio, si procederà in una sala di detta Sotto-Prefettura avanti il titolare della medesima, coll'intervento del Ricevitore del Registro locale, ad un secondo incanto per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente, dei beni immobili infra descritti, cioè:

Lotto quarto (*N. 285 elenco decimo*).

Campo in territorio d'Aosta, regione Prés Fossés, proveniente dal canonicato di S. Paolo, nella collegiata di S. Orso, di are 30, 59, al prezzo di L. 1930 41.

Lotto sesto (*N. 287 elenco idem*).

Campo suddetto territorio, regione Prés Fossés, proveniente dal canonicato di S. Giovanni Evangelista nella collegiata di S. Orso, di are 28, al prezzo di L. 1524 94.

Lotto settimo (*N. 288 elenco idem*).

Campo suddetto territorio, regione Marturio, della stessa provenienza, di are 142, al prezzo di L. 6278 63.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta, è stabilito:

Pel quarto lotto a . . . . L. 193 04
Pel sesto lotto a . . . . » 152 49
Pel settimo lotto . . . . » 627 86

La somma che a conto delle spese d'incanto, di perizia, delle tasse di trapasso, iscrizioni, trascrizioni ipotecarie, il deliberatario dovrà depositare unitamente al decimo entro i dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, salvo la successiva liquidazione e regolarizzazione, è fissata:

Pel quarto lotto a . . . . L. 100 —
Pel sesto lotto a . . . . » 80 —
Pel settimo lotto a . . . . » 300 —

Per essere ammessi agli incanti gli accorrenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del Ricevitore del Registro d'Aosta constatante il deposito sopra stabilito.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta fosse per lo meno eguale al prezzo prestabilito pell'incanto.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prenderne cognizione nell'ufficio di questa Sotto-Prefettura, ove sono pure ostensibili li altri documenti relativi.

L'incanto avrà luogo a schede segrete sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti: ciascuno offerente rimetterà la sua offerta in carta da bollo e in piego suggellato a chi presiede all'incanto.

Aosta, 21 gennaio 1868.

Per detto ufficio

Il Segretario GIULIANO LAGNIER.

432

PRETURA DI RIVOLI
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Beni ecclesiastici da alienarsi a termini della legge 15 agosto 1867, N. 3848, e del regolamento approvato con R. decreto 22 agosto 1867, N. 3852.

L'avvocato Vittorio Denina pretore del mandamento di Rivoli, coll'assistenza del cancelliere notaio Bernardino Billia.

Viste le deliberazioni della Commissione provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici, in data 4 e 11 dicembre 1867.

Vista la nota in data 21 stesso mese firmata Manfredi direttore del demanio e tasse in un colle tabelle dei beni alienandi portanti i N. 208, 209 e 210 ed i relativi capitolati;

NOTIFICA AL PUBBLICO

Che alle ore 9 antimeridiane del 4 febbraio 1868 si procederà nella sala d'udienza di questa pretura, coll'intervento del sig. ricevitore del registro quale rappresentante dell'amministrazione finanziaria e sotto la presidenza del pretore, quale delegato della suddetta Commissione Provinciale alla vendita per pubblico incanto ed alla definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo e miglior offerente degli stabili infradescritti, come nelle sovra enunciate tabelle approvate colle succitate deliberazioni.

Descrizione degli stabili che saranno venduti in tre distinti lotti.

Lotto primo

Prato, ora in parte campo, sito in territorio di Rivoli, regione Teppa descritto in mappa al N. 69, sezione L, di are 70, 45, coll'estimo catastrale di L. 81 03, affittato ai fratelli Luisotti per anni 3, 6, 9, proveniente dal Capitolo Metropolitano di Torino.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 1765 50 determinato in base agli elementi descritti nella tabella C, num. 208.

Lotto secondo

Bosco in due distinti appezzamenti sul territorio di Rivoli, regione Monsagnasco, di are 82, 42, descritto in mappa alli no. 9 *ter* e 11 *bis*, sezione T, proveniente dai PP. Barnabiti di S. Dalmazzo di Torino, affittato a Carlo Porporato per scrittura 10 novembre 1864.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 245 65 determinato in base agli elementi descritti nella tabella C, num. 209.

Lotto terzo

Bosco in tre appezzamenti sul territorio di Rivoli, regione Monsagnasco, descritti in mappa alli no. 33, 34, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 27 *bis*, 159, 159 *bis*, del reddito catastrale di L. 32 81, proveniente dalla Mensa Arcivescovile di Torino, tenuto ad economia.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 1672 24 determinato in base agli elementi descritti nella tabella C, num. 210.

CONDIZIONI GENERALI E SPECIALI.

Per essere ammesso a far partito, ciascun aspirante all'acquisto degli stabili andesignati, dovrà prima dell'ora stabilita per l'incanto far constare di avere depositato in una Cassa qualunque dello Stato il decimo del prezzo del lotto al cui acquisto concorre.

Tale deposito potrà essere fatto in numerario od in biglietti di Banca, od anche in certificati di rendita sul Debito Pubblico.

Entro giorni dieci dalla seguita aggiudicazione il compratore dovrà versare nella cassa del ricevitore del registro in Rivoli il decimo del prezzo d'aggiudicazione, e depositare la somma presuntiva delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria relative al lotto acquistato, calcolate a L. 100 per il primo ed il terzo lotto, ed a L. 30 pel secondo lotto, salva la successiva liquidazione.

L'asta sarà tenuta col metodo delle schede segrete. Ciascun offerente rimetterà la sua offerta in piego suggellato a chi presiede all'incanto.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza di tutte le altre condizioni contenute nel capitolato generale del 4 dicembre 1867, che in un colle tabelle sovradesignate sarà visibile presso l'ufficio del Registro in questa città.

Rivoli, 21 gennaio 1868.

Il Pretore DENINA

428 *Il Cancelliere not.* BILLIA.

STABILIMENTO DI EQUITAZIONE
Via S. Quintino e Massena, presso Piazza d'Armi.

Abbuonamenti trimestrali per cavalcare con cavallo proprio — Corso regolare di equitazione — Lezioni speciali per le Dame, in ore riservate — Addestramenti — Locazione e pensione di cavalli da sella e da tiro. 23

SUNTO DI NOTIFICANZA

Con atto delli 18 corrente dell'usciere Fiorio addetto al tribunale civile di Torino venne intimato a Giovanni Pol, di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia del bando venale 11 corrente portante nuova fissazione d'incanto davanti detto tribunale per l'udienza del 21 prossimo febbraio, per la vendita forzata degli stabili stati espropriati ad Antonio, Eufrasia ed Elisabetta fratelli e sorelle Raimondo, quest'ultima moglie di detto Giovanni Pol, ed a Giovanni Osello; quale nuovo incanto ha luogo dietro il seguito aumento del sesto, sul prezzo del primo incanto di detti stabili posti in Nole.

Torino, 25 gennaio 1868.

421 Lusso p. c.

263 INCANTO
(1a Pubbl.)

All'udienza delli 27 marzo prossimo venturo, ore 10 mattutine, davanti al tribunale civile di questa città, avrà luogo la vendita di tre corpi di casa posti in questa città l'uno nella via dei Fornelletti, l'altro in Borgonuovo (Teatro Nazionale), il terzo nella via Burdin. L'incanto sarà aperto al prezzo di L. 7000 quanto alla casa via Fornelletti, di L. 13,500 quanto all'edifizio Teatro Nazionale e di L. 4000 quanto alla casa via Burdin, prezzi prestabiliti da perizia d'uffizio.

La vendita segue a pregiudicio di Merlino Domenico residente in Torino ad instanza della ditta fratelli Debenedetti di Todros corrente in Asti, ed in esecuzione di sentenza profferta dal detto tribunale delli 31 agosto ultimo scorso. Colla stessa sentenza venne pur dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la cui istruttoria venne delegato il signor giudice Gatti avv. Ferdinando, e fu ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate, ed i documenti giustificativi nei giorni 30 successivi alla notificazione del bando.

Torino, 15 gennaio 1868.

C. Ballari sost. Berruti.

393 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile di Cuneo in data del giorno d'oggi; emanata nel giudicio di subasta promosso da Lucia Riberi fu Giovanni vedova di Cuniberti Bernardo, residente in Cuneo, tanto in proprio che come madre ed amministratrice delli minori suoi figli Giovanni e Maria fratello e sorella Cuniberti, contro Massa Giacomo fu Matteo residente a Roccavione, li beni stabili in detta subasta cadenti situati sul territorio di Roccavione, composti di caseggi, gravera, campi, prati e boschi rimasti invenduti all'udienza delli 30 ottobre ultimo scorso, pei quali venne ribassato il prezzo di due terzi da quello risultante dalla perizia d'estimo del geometra Remigio Gardini 29 marzo 1867, e stati posti all'incanto sul ribassato prezzo di lire cento sessantasei, centesimi sessantasette pel lotto primo già quinto; di lire 102, centesimi 24 pel lotto secondo già sesto; di lire 400 pel lotto terzo già settimo; di lire 137, centesimi 37, pel lotto quarto già ottavo; di lire 533, centesimi 34 pel lotto quinto già nono; di lire 83, centesimi 34 pel lotto sesto già decimo; e di lire 76, centesimi 32 pel lotto settimo già undecimo, furono venduti come segue, cioè:

A favore del signor Michele Lovera, residente a Borgo San Dalmazzo; il lotto primo già quinto per lire 470; il lotto terzo già settimo per lire 1250, il lotto quarto già ottavo per lire 1410; il lotto quinto già nono per lire 700; il lotto sesto già decimo per lire 210; ed il lotto settimo già undecimo per lire 130.

Ed a favore del signor causidico Carlo Armand residente in Cuneo il lotto secondo già sesto per lire 460.

Il termine utile per fare alli suddetti prezzi l'aumento del sesto scade nel giorno sei febbraio prossimo venturo.

Cuneo, addì 22 gennaio 1868.

G. Tissore cancelliere.

CITAZIONE PER PROCLAMA

In seguito a decreto rapportato dal regio tribunale civile di Torino il 27 dicembre 1867.

Bellardi Maddalena vedova di Giuseppe Eusebio residente in Torino, che comparirà in giudizio in persona del procuratore capo Luigi Febraro esercente in Torino, e presso il quale elegge domicilio, cita, per proclama gli individui tutti infradescritti a comparire avanti al tribunale civile di Torino, in via formale, entro il termine di mesi tre prossimi a partire dal presente proclama, per ivi vedersi dichiarare tutti tenuti *in solidum* a pagare alla Maddalena Bellardi vedova Eusebio la annua pensione di italiane L. 262.50 dal giorno della morte avvenuta al professore Giulio Bellardi in poi, e continuarne la corrisponsione fino al di lei decesso cogli interessi, quanto al tempo decorso, dalla domanda giudiciale, colle spese.

Elenco degli individui citati.

Achille, Giulio, Teresio, Matilde, Amalia moglie di Enrico Orioli, questi per assistere la propria moglie, Maria moglie di Giuseppe Bonamici, questo per l'assistenza della moglie, Romana moglie di Onofrio Maestri e questo per la assistenza alla moglie, fratelli e sorelle Picchioni residenti in Voghera, Gaspare residente in Ravenna, Pio Tenente Generale, cav. ed avv. Giovanni residenti in Torino, Siro, Lazzaro e Clara moglie di Pedemonti, questi per assistere la propria moglie residenti a Tortona, fratelli e sorella Cavalli, Gaspare, Angelo, Giuseppa Maria moglie di Giovanni Morino, questi per assistere la moglie, Teresa moglie di Giuseppe Gallarati, questi per l'assistenza della moglie, Clara moglie di Pietro Trovella e questo per assistere la moglie, fratello e sorelle Colombo residenti in Tortona, Francesco Guardia del Corpo residente a Torino, causidico Antonio, Carlotta Maria moglie del sig. causidico Pietro Gualchi, questi per la assistenza alla moglie, Giuseppa Maria moglie ad Antonio Bistolfi e questi per l'assistenza alla moglie, fratelli e sorelle Panico, residenti in Alessandria, Dalia e Gaspare sorella e fratello Archini residenti in Alessandria, Cavaliere Carlo, Luigia, Teresa, residenti in Alessandria, Carlotta moglie del cav. Giuseppe Cortellini e questo per assistere la moglie residenti in Torino, fratelli e sorelle Merlo, Achille, Carlo, Carolina maritata a Giorgio Bongioanni, questi per assistere la moglie, ed Ettore fratelli e sorelle Dulach, residenti tutti in Torino tranne li coniugi Bongioanni residenti a Savona, Carlotta Travella moglie di Antonio Piccono, questi per assistere la moglie residenti a Pisano presso Pallanza, Metilde Travella maritata al notaio Giuseppe Buratti residenti a Sale presso Tortona, Tommaso Sallio residente a Pieve del Cairo e Pietro Matteo Piglino, residente a Castagnetto presso Alba.

Torino, 24 gennaio 1868.

412 Luigi Febraro p. c.

425 NEL FALLIMENTO

di Teresa Degiorgis moglie di Cesare Ottino, già libraia e domiciliata in Torino, Via Nuova, N. 1.

Si avvisano i creditori di rimettere nel termine di giorni 20 alli sindaci definitivi sigg. cav. Geralamo Marzorati ed Alberto Barelli residenti in Torino od alla cancelleria di questo tribunale di commercio, li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire, quindi personalmente o per mezzo di un mandatario alla presenza del sig. giudice delegato cav. Luigi Lasagno alli 15 di febbraio prossimo, alle ore 8 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei crediti a norma di legge.

Torino, 23 gennaio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

465 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida chiunque, che egli non intende di pagare debito alcuno contratto, o che stasse per contrarre i di lui figli Leopoldo, Domenico ed Ernesto.

Saluggia, 27 gennaio 1868.

Barbaria Luigi fu Domenico.

464 CITAZIONE

Per atto dell'usciere Sapelli addetto alla pretura di Torino sezione Po, in data del 27 corrente gennaio, fu ad instanza del sig. Giovanni Cornagliotti residente a Torino, citato il sig. Giovanni Paleari, già residente in questa città, sezione Po, e del quale presentemente non si conosce il domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti quella pretura all'udienza del 1° febbraio imminente, ore 8 di mattina, per la condanna del medesimo a pagare L. 800 cogli interessi e spese.

Torino, 27 gennaio 1868.

Giolitti p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.

